

ARLECCHINO

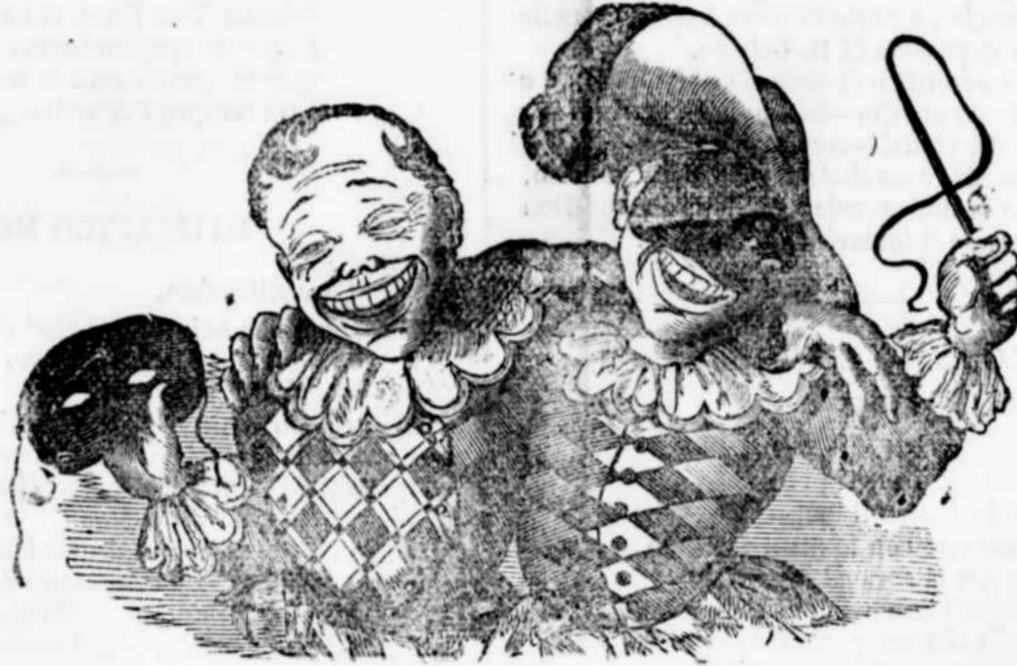
CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D 4 40
pari a Lire 17 85
Anno D 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. 65
pari a Lire 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll' indirizzo a *Angelo Mirrelli* Direttore proprietario nell' Ufficio del Giornale Strada Toledo 136. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall' Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 29 AGOSTO

La matassa sempre più s'imbrogliata, o, per meglio dire, si sbrogliata.

Da oggi innanzi, appassionati miei, io parlerò come quelli che danno i numeri, ossia come il *panariello* del Postiere.

Io parlerò come parlava la Sibilla Cumana, il sacerdote di guardia al malekoff della Dea Iside, e come parla la Sibilla della Senna, ossia il mio collega Luigi:

Voi, se avete sale in zucca, ossia, se in mancanza di altro.... avete gl'intelletti sani

Mirate la dottrina che s'asconde
Sotto il velame dei *puntilli* strani.

La matassa sempre più s'imbrogliata, o, per meglio dire, si sbrogliata.

Le mortadelle di Bologna e le soppressate di Calabria fanno gli onori della festa, mentre lo Stato d' Assedio, che vorrebbe sopprimere tutto, non sopprime niente, nemmeno le soppressate di Napoli.

D. Errico va e viene, come un corriere di posta; e D. Urbano che adesso si dovrebbe chiamare *D. Urbano-strummolo*, gira, volta e martella, e mentre

Cadono le città cadono i regni,
Egli sol di cader par che si sdegni.

Il povero Eccellentissimo de Pretis, avendo saputo che il suo amico politico Mordini, nonché l'altro Onorevole Fabrizio, stanno cantando come due Manricchi in quel locale dove Lucullo dava le feste di ballo alle ragazze e si mangiava una fricassea di lingue di pappagallo, pagando ogni lingua trenta sesterzii, di cui non ho tempo di verificare l'equivalente in ducati ed in lire nella tavola di ragguglio del signor Pacifici, si è messo a piangere. De Pretis oltracciò pel dolore, si ha fatto tagliare la barba e ci si assicura dal nostro corrispondente di Torino, che la sua faccia senza peli, messa adesso vicino a quella del Cavaliere Prati, viene a formare quell'insieme che ogni uomo porta sotto al soprabito, e che noi non vi nominiamo, per causa del benedetto Stato d' assedio, e per non far pigliar collera a D. Carluccio.

Quattro cameroni di S. Elmo sono apparecchiati, non *ad usum Delphini*, ma *ad usum Mazzini*.

Don Alfonso sta con la bile sino sopra la cima dei capelli, e se non tiene l'itterizia è perchè il giallo è colore nemico.

L' indisposizione di D. Alfonso ha fatto indisporre

D. Luigi e fra giorni da indisposizioni ad indisposizioni ci sveglieremo con una flotta francese sulla bocca dello stomaco, e con una flotta inglese sopra la nuca del collo.

Il Ministro Pepoli con la scusa di pensare allo Stivale si diverte in Francia, e Sorbottone va a studiare nelle acque del Tamigi la politica di D. Urbano.

Guerra e pace—accordo e disaccordo — mortadelle e soppresate—feste ed assedio—balli e colpi di revolver—caffè aperti e caffè chiusi—ecco la posizione.

Prendete la smorfia, consultate il *panariello* politico, e se non troverete le mie parole, pigliatevela con Don Carlo che mi ha messo il *taccariello* in bocca!!!

Vivano i *puntilli*!!!!

ALLO STATO D'ASSEDIO

INNO

I.

Il negoziante dentro il magazzino,
Che se ne vive con le mani in mano
E per te sta la sera ed il mattino
Senza veder l'immagine di un grano,
Scorgendo alla sua porta il creditore
Ti loda, o santo Assedio, in tutte l'ore.

II.

Del *Gran Caffè d'Italia* il proprietario,
Che vive in pace con la porta chiusa,
In tuo suffragio recita il rosario
E innanzi al mondo in ogni di ti scusa.
Dicendo: sia l'Assedio benedetto,
Che dà riposo e vuota il mio sacchetto.

III.

Il *Popolo d'Italia* organo rosso
Del profeta Giuseppe Mazzarello,
Recita le tue lodi a più non posso,
O assedio caro, o assedio dolce e bello;
La tua presenza riconforta e ammalia
Anche l'istesso *Popolo d'Italia*.

IV.

Il *Pungolo*, il *Paese*, l'*Arvenire*
Il *Cattolico*, l'*Eco*, il *Difensore*,
Che provvisoriamente fai morire
Tutti per te si struggono d'amore,
Insomma ogni foglietto, ogni Giornale
Ti loda, o panacea dello Stivale.

V.

Viva l'Assedio dice il re tedesco,
Viva l'Assedio gli risponde il Papa,
Viva l'Assedio esclama anche Francesco,
Il qual, benchè non fosse che una rapa,
Pure ha compreso ben che questo Assedio,
Troppo allungato, il può levar di tedio.

VI.

A Vespero, a Compieta a Matutino
Tanto nel giorno, quanto nella notte,
Selama: Viva l'Assedio anche Arlecchino:
E, prima che comincino le botte,
Questa ognora sarà la voce mia;
Viva sempre l'Assedio..., e... *Così sia*.

DALL' ALTRO MONDO

Caro Alfonsino,

Ho saputo che hai avuto il giudizio di mettere lo *Stato d' Assedio* in cotesto fedelissimo Casalone e trentasei fedelissimi Casali.

Mentre con tutte le forze del mio spirito lodo la tua lodevolissima disposizione assediatoria, non posso non rimproverarti per talune cardinali mancanze commesse da te.

Io, *in illo tempore*, fui mandato con poteri civili e militari, come te, in quella malintenzionata, demagogica e rivoluzionaria città, che si chiama Varsavia.

Io, che fui liberale, anzi la schiuma dei liberali, non feci, come hai fatto tu, le cose a sproposito; non mi ricordai di essere uomo, cittadino e galantuomo, non permisi agli abitanti di Varsavia nemmeno il respiro, e perciò il Zerro-zerro di allora, che mi aveva mandato, quando io ritornai a S. Pietroburgo, mi diede non la corda, ma il cordone dell' Aquila Nera.

Per tua regola e perchè in qualche altra simile circostanza tu possa fare migliore figura, ti compiego una copia dell' *Ordine del giorno*; che pubblicai e promulgai a Varsavia, alloraquando consolai paternamente i Polacchi col mio

STATO DI ASSEDIO

Articolo 1°.

La fedelissima città di Varsavia, dal momento della promulgazione, affissione e diramazione del presente *motu-proprio* paterno, è messa in Stato di Assedio.

Articolo 2°.

Alla bocca di ogni porta, portella, postierla, portonecino, portone e porta segreta sarà messo di guardia la bocca di un cannone, ovvero di un cannoncino, obice, mortaro, colubrina o *sfrattacampagna*.

Articolo 5°.

Gli attrupamenti sono espressamente vietati: se un cittadino guarda in faccia un'altro cittadino, subito, senza far causa, il guardato sarà mandato venti anni in Siberia ed il guardante sarà fucilato.

Articolo 4°.

Se un cittadino si affaccia ad una finestra o ad un balcone, o ad un'occhio di bue, sarà prima gittato a ca-



Il Sogno di Pi-pio

po sotto dal luogo donde si è affacciato e poi paternamente passerà per le armi.

Articolo 5°.

Tutte le voci sono dichiarate sediziose, poichè negli Stati di Assedio l'uomo: guardato dal lato della lingua, deve diventare un *fac-simile* del pesce; e perciò se qualcuno si azzarderà ad eruttare una voce qualunque, questo qualcuno, avrà il piacere di ricevere, sempre senza far causa, paternamente due palle incatenate in una qualunque parte del suo corpo.

Articolo 6°.

Del resto, oltre a questi cinque comandamenti, ogni cittadino di Varsavia è libero di fare quello che gli pare e piace.

Varsavia; giorno *tot*, mese *tot* anno *tot*,

Firmato. — Il Luogotenente generale
CORSKAKOFF

Mio caro Alfonsino, con questa ricetta, allorchè tornai a S. Pietroburgo, potetti avere il piacere di dire: *l'ordine regna a Varsavia!*

Se tu mi avessi imitato, a quest'ora avresti potuto dire al tuo principale D Urbano Ratazzi; *l'ordine regna a Napoli!*

Addio
Da casa del Diavolo, il giorno 29 agosto 1862

tutto tuo
CORSKAKOFF

NOTIZIE POLITICHE

Reggio 4 p. m.

Garibaldi è scappato di Sicilia,
E siam della battaglia alla vigilia.

Reggio 2 p. m.

Ci fu uno scontro ed uno de' più forti,
Ventisette scomparsi e zero morti.

Reggio 5 p. m.

Se il cannocchiale verso lui dirizzo
Veggio che Garibaldi è andato al Pizzo.

Cosenza 5 p. m.

Il nostro rispettabile Prefetto
Diventato è un preterito imperfetto.

Catanzaro 6 p. m.

In questa rispettabile città
Dov'è andato il Prefetto alcun non sa.

Catania 7 p. m.

Il Prefetto che stava in mezzo al mare
Finalmente ha potuto ritornare.

Verona 8 p. m.

Benedech sul Vangel mess'ha la mano.
Che fra tre giorni egli entrerà a Milano.

Roma 9 p. m.

Il Santo Padre ha fatto il baligiotto,
Ei vorrebbe partir; ma il ponte è rotto.

Roma — 10 p. m.

Il Papa avrebbe mosso il suo cavallo,
Ma proprio al meglio lo ha fermato un gallo.

Roma 11 p. m.

A Bologna preparasi la festa
Il Re-Papa sen parte e il Papa resta.

Dispacci Elettrici

IL COMANDANTE DELLA FLOTTA INGLESE A LORD PALMERSTON—Avere saputo flotta francese essere prossima venire acque Sebeto—Come dovere regolarmi? — Dovere o no salutare collega Ammiraglio? — Quante botte dovere sparare?—Polvere o palla?

PALMERSTON AL COMANDANTE — Non appena comparire flotta galli—fare mille saluti — sparare cento colpi polvere—andare ossequiare collega Ammiraglio—dare pranzo se occorre — osservare però tutte sue mosse—telegrafare tosto.

ULTIMI DISPACCI

IL SINDACO DI REGGIO A D.URBANO—Garibaldini stare fuori porta—Truppa stare dentro porta — Città tranquilla Stato d'assedio essere rigoroso — Non disturbare paese avere fatto attaccare battagli campane —avere proibito campanelli gola capre — avere tolto campanelli porte case.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.